

CONCLUSIONI

Le numerose tematiche trattate nel presente elaborato di tesi hanno permesso di sviluppare un tema che, nella sua complessa articolazione multidisciplinare, ha indotto importanti considerazioni finali. Il Castello, infatti, nonostante appartenga alla categoria degli impianti fortificati, cosiddetti “*minori*”, definizione ascrivibile ad una molteplicità di aspetti, tra cui la ridotta e superficiale conoscenza, la notevole mancanza di documentazione storica ufficiale, oltre che la limitata importanza ed il ruolo avuto nei secoli, in quanto testimone solo in minima parte e per riflesso, dei principali avvenimenti storici dell’Italia Meridionale, ha rivelato caratteri e proprietà sinora celate, probabilmente dalla triste fama che connota la storia di Balvano e del suo Castello medievale.

Balvano, notoriamente conosciuto per le tragiche e drammatiche conseguenze del sisma, sconta la mancata valorizzazione del suo patrimonio storico ed architettonico, rappresentato dal Castello che, se recuperato e restaurato, potrebbe costituire un notevole e creativo elemento per rilanciare, verso una dimensione attuale e futura il paese stesso, nascondendo eventi del passato, pur stratificati nella memoria.

Il Castello, tipologia monumentale particolarmente diffusa nel territorio, declinata in molteplici forme e con differenti caratteristiche, costituisce e rappresenta una preziosa testimonianza storica che, con il suo indimenticabile e suggestivo fascino architettonico e monumentale, merita maggiore attenzione, da parte del settore specialistico tanto attivo nello studio della castellologia lucana, ed interesse per il costruito stesso che appare tristemente ed irrimediabilmente frammentato e lacerato.

Com’è facilmente intuibile, inoltre, l’intervento sul manufatto, di notevole complessità e portata storica ed architettonica, ha richiesto impegno ed accuratezza messe in atto, in ugual maniera, nella fase di ricerca e di elaborazione progettuale.

Condurre l’insieme delle molteplici attività legate alla conservazione, restauro e musealizzazione dell’antico baluardo difensivo, senza mai perderne di vista le valenze storiche, artistiche ed architettoniche, ha comportato un impegno costante ed una tensione continua tradotte, al termine, in un creativo progetto che, spinto e stimolato dalla soddisfazione e dall’entusiasmo provato, di volta in volta, nell’affrontare e risolvere problemi e questioni di ogni ordine e grandezza, tecnici e non, ha consentito di accrescere il grado di sensibilità che, inevitabilmente, si acquisisce nel contatto diretto con l’architettura.

L’acquisizione dei dati e la comprensione dell’oggetto architettonico, finalizzate alla sua rifunzionalizzazione complessiva, si sono rivelate primarie per lo svolgimento del tema di restauro di un’entità complessa ed estremamente variegata, anche dal punto di vista del recupero e del consolidamento.

Il margine creativo, aspetto legato alla flessibilità della proposta e versatilità della soluzione, trattandosi per l’appunto di un fortilizio militare dalle caratteristiche ben connotate, era naturalmente ridotto ma si è rivelato, nel contempo, sufficiente per la proposta definitiva.

La conoscenza globale, praticamente conquistata giorno per giorno, nella trascrizione dei documenti, nella scelta delle migliori ed adeguate tipologie di intervento, ha rappresentato il presupposto indispensabile ed il punto cardine di tutte le scelte progettuali che hanno permesso di proiettare il Castello in una dimensione spazio-temporale contemporanea e d’avanguardia, lasciando trasparire la sua nuova identità.